



Le incognite del ballottaggio al quarto voto

MARCELLO SORGİ

Dal cilindro politico di un grande prestigiatore come Renzi è uscita una proposta inedita per il Quirinale: il ballottaggio alla quarta votazione tra Berlusconi e «tutto il resto dello schieramento», dice il leader di Italia viva. Cioè i Grandi Elettori che vanno dal centro (una parte dei quali però voterebbero per il Cavaliere) alla sinistra radicale, passando per il Movimento 5 stelle (campo, quest'ultimo, in cui è ancora possibile qualche defezione verso il Cav.).

Si può fare? Certo che si può fare, anche se non si è mai fatto. Nell'archeologia democristiana degli anni Sessanta-Settanta capitava che il partitone cattolico partisse due candidati in contrapposizione. Ma in genere uno dei due si ritirava, quando in Parlamento emergevano gli schieramenti degli altri partiti. Fu così che Leone fu eletto alla vigilia di Natale del 1971 con soli 518 voti (13 in più del quorum, decisivo, del Msi) alla ventitreesima votazione, battendo Fanfani, candidato ufficiale della Dc, ritiratosi alla settima.

L'incognita di una votazione del genere di questi tempi sarebbero, neanche a dirlo, i franchi tiratori, liberi di

scegliere, di determinare e ovviamente di contrattare con i candidati in corsa e contro il volere dei propri partiti. Renzi aggiunge, senza fare nomi, che molto dipenderebbe dal candidato da contrapporre a Berlusconi. E ha ragione. Probabilmente pensa a Casini, il nome che ha in mente da settimane. Meno ad Amato, che scartò la volta scorsa, preferendogli Mattarella. Se invece il centrodestra, cioè Salvini, oltre agli amici del Cavaliere, riescono a convincerlo a ritirarsi, e a proporre una candidatura più accettabile, Renzi non ha pregiudizi e sarebbe pronto a votarla, convinto com'è che questa volta tocchi proprio al centrodestra fare la primamossa. Con altre parole e con la sincera commozione che ha preso tutti nella camera ardente allestita per David Sassoli, è quel che ha detto Gianni Letta, parlando anche alla propria parte politica e sperando che si dissolva il clima di dura contrapposizione di questi giorni. Lui sì, sarebbe un candidato di ricomposizione su cui il centrodestra potrebbe raccogliere i consensi che gli mancano per eleggere il Presidente. Ma con l'aria chetata, appunto, il candidato resta Berlusconi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

